

# Più mesi di caccia agli uccelli Scontro tra ministeri sul calendario venatorio

Lite Ambiente-Politiche comunitarie. Brambilla: ridurre i periodi

## La vicenda



● Il ministero dell' Ambiente ha inviato alla Ue i dati sulla fauna necessari a stilare i calendari venatori. Il ministero delle Politiche comunitarie ha chiesto di mediare sui dati

● Protestano gli animalisti (nella foto Michela Vittoria Brambilla, presidente Intergruppo parlamentare sugli animali)

di **Alessandro Sala**

Un nuovo fronte sembra aprirsi nella maggioranza gialloverde: quello della caccia. Tema delicato e non presente nel contratto di governo, vede la Lega vicina alle istanze dei cacciatori e il M5S schierato con le associazioni ambientaliste e animaliste.

Nei giorni scorsi avevano creato frizioni gli emendamenti, poi ritirati, di alcuni parlamentari leghisti al decreto Semplificazioni, che avrebbero alleggerito vincoli e adempimenti a cui sono sottoposti i cacciatori. Ora si prospetta un possibile conflitto di attribuzione di poteri tra il ministero dell' Ambiente e quello delle Politiche comunitarie.

Il casus belli è la revisione dei cosiddetti *key concepts*, i criteri sulla base dei quali viene normata a livello europeo l'attività venatoria, relativi a cinque specie di uccelli migratori cacciabili: tordo bottaccio, tordo sassello, cesena, beccaccia e alzavola. Non esiste una legislazione unica:

## 570

**Mila**  
Il numero di licenze rilasciate a cacciatori in Italia. Nel 2018 la loro validità è passata da sei a cinque anni

L'Europa stabilisce dei principi che puntano a bilanciare prelievo e conservazione. E i singoli Stati li applicano nelle legislazioni nazionali, che sono tuttavia autonome. Può capitare così che nazioni confinanti abbiano normative e calendari di caccia differenti. Tema questo su cui insistono le associazioni dei cacciatori che fanno notare per esempio la diversità rispetto alla Francia, dove alcune specie che da noi smettono di essere cacciabili a gennaio, oltre confine lo sono per tutto febbraio.

Ogni nazione trasmette a Bruxelles i dati sulla fauna raccolti con censimenti e monitoraggi. In Italia questa attività è svolta dall'Ispra, l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale, braccio tecnico del ministero dell' Ambiente. Il rapporto è

## I numeri

Il dicastero guidato da Savona vuole rivedere i dati raccolti da Ispra Costa: sono corretti

stato presentato a ottobre ad una riunione tecnica che ha visto la partecipazione di tutti i soggetti interessati. Ed è poi stato trasmesso a Bruxelles. Tutto come da prassi.

Al ministero dell' Ambiente è però scattato un campanello d'allarme la settimana scorsa, quando dal dipartimento delle Politiche comunitarie è arrivata la richiesta di un confronto e di una mediazione: un passo che lo staff del ministro ha giudicato sospetto, tanto più che è iniziata a circolare la voce di un secondo dossier inviato alla Ue proprio dal dipartimento che fa capo al ministro Savona. Le associazioni ambientaliste sono insorte, hanno parlato di un «blitz» per esautorare il ministero dell' Ambiente e favorire le associazioni venatorie. In un comunicato congiunto — sottoscritto da Enpa, Lac, Lav, Leidaa, Lipu-Birdlife e Wwf — si sono spinte ad evocare un «golpe istituzionale».

Lo stesso ministro dell' Ambiente, Sergio Costa, non l'ha presa bene e si è visto costretto a diffondere un comunicato per rivendicare l'accuratezza

## I nodi

### I criteri europei per fissare le date

La Commissione Ue ha chiesto agli Stati membri l'aggiornamento dei *key concepts*, i criteri previsti dalla direttiva «Uccelli» in base a cui vengono stabiliti calendari venatori che rispondano all'esigenza di bilanciare la caccia e la conservazione di alcune specie di uccelli migratori

### La raccolta dei dati sui volatili

In Italia il compito di raccogliere i dati è affidato all'Ispra, l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale. I tecnici hanno analizzato milioni di dati ricavati dallo studio degli inanellamenti e dai numeri sui carniere forniti dalle associazioni venatorie e dalle Regioni

### Le differenze tra Paesi vicini

Ogni Paese determina i propri calendari: due Stati confinanti, su cui si sposta la medesima fauna, possono avere normative differenti. Non esiste neppure un criterio unico di raccolta dati. Il ministero dell' Ambiente propone l'«Atlante della migrazione europea» per mitigare le differenze tra Stati

za dei dati raccolti da Ispra e per chiedere che, anzi, anche nel resto d'Europa si adottino criteri scientifici rigorosi come quelli adottati in Italia. Sulla vicenda interviene anche Federaccia, che sostiene il diritto del dipartimento delle Politiche comunitarie di intervenire in materia e accusa il ministro Costa di essere troppo di parte, sostenendo l'idea di un inadeguato coinvolgimento delle associazioni venatorie nel processo di revisione dei *key concepts*.

Michela Vittoria Brambilla, deputata di Forza Italia e presidente dell'Intergruppo parlamentare sugli animali, legge in quello che sta accadendo un tentativo da parte della Lega di rompere gli argini: «Stanno facendo di tutto per estendere la caccia mentre invece dovrebbe essere ridimensionata — commenta ricordando che domenica un'altra persona è morta colpita in maniera fortuita durante una battuta al cinghiale —. Va subito previsto il reato di omicidio venatorio, con le stesse pene previste per quello stradale. E va stabilito il silenzio venatorio il sabato e la domenica, per tutelare chi nelle campagne va per godersi la natura e non per distruggerla. Salvini ci fa credere che 47 migranti su una barca siano un pericolo per la sicurezza degli italiani, ma il vero pericolo sono i cacciatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personaggio

di **Roberta Scorrane**

## Chi è



● Don Erminio Vanzetta, trentino, 85 anni, è sacerdote a Vigo di Fassa, nel cuore delle Dolomiti

● Scalatore appassionato, ha prestato a lungo servizio nel Soccorso Alpino. Quando era parroco a Primiero (Trento), tra il 1975 e il 1989 è stato a capo della locale stazione del Soccorso alpino, rimanendo come vice fino al 2004

● Ancora oggi fa da guida sulle vette

Questa è la storia di don Erminio Vanzetta, prete trentino di quasi 86 anni, alpinista, scalatore e per una vita in prima linea nel Soccorso alpino. Sacerdote da sessantuno anni, oggi dice messa a Vigo di Fassa, nel cuore delle Dolomiti. «Ma dovrei essere già al camposanto», ride, pur ammettendo che il cimitero per uno come lui è ancora un luogo dello spirito: alla sua età scia di fondo lungo la pista della Marcialonga, scala le «sue» montagne e anche se non presta più servizio nel Soccorso alpino («E ci mancherebbe, mica sono pazzo!») don Erminio in alcuni casi fa ancora da guida sulle vette. «Quando trovo qualcuno che si fida e che me lo chiede».

Uno degli ultimi che glielo hanno chiesto è stato monsignor Luigi Bressan, arcivescovo emerito di Trento, circa un anno fa. «Siamo arrivati a Punta Penia, in cima alla Marmolada — dice don Erminio, riferendosi all'altezza di 3.340 metri — e il monsignore voleva arrivare alla croce di ferro che spunta sull'altura. Ma io sentivo i capelli elettrici, non mi fidavo». E già: i cinquant'anni trascorsi a salvare vite in quota hanno affinato in don Vanzetta una facoltà che, se non temessimo di sfiorare la blasfemia, diremmo «vegete»: è dai capelli elettrici che sente il fulmine in arrivo e così quel giorno riuscì a dissuadere l'alto prelato appena in tempo: «Lo trascina giù. E meno male: il fulmine arrivò poco dopo, fortissimo, danneggiando gli impianti inver-



## Il prete alpinista a 86 anni: porto ancora gente in vetta

Trento, don Erminio per oltre mezzo secolo nel team dei soccorsi

nali intorno».

Lo spirito montanaro assicura al sacerdote quella sana ironia laica che gli strappa una risata se si parla provocatoriamente di *miracolo*. «Ma figuriamoci, il padreterno ha cose più serie da fare. Piuttosto va detto che in montagna l'esperienza è quasi tutto». Lui ne ha tanta: parroco a Primiero, nel 1975 venne nominato capo della locale stazione del Soccorso, incarico che ricoprì fino al 1989, per poi

restare come vice capo fino al 2004. La sua cattolicissima terra lo scelse non solo per l'abilità in alta quota, ma anche per un altro motivo: «Ogni anno la montagna fa

## L'esperienza

«Dai capelli elettrici sento l'arrivo dei fulmini: in montagna l'esperienza è tutto»

numerose vittime. Ritennero opportuno inserire nella squadra un sacerdote, sia per portare l'estrema unzione, sia per consolare le famiglie».

Don Erminio ha salvato così tante vite che non le ricorda più. Ricorda benissimo, invece, il numero di quelli che non è riuscito a riportare a casa: «Cinquantadue, purtroppo. Le ragioni? Certamente l'imprudenza e l'inesperienza, ma credo che molti sottovalutino la montagna. Si ten-

## Scalatore

Don Erminio Vanzetta, 85 anni, a lungo in servizio per il Soccorso alpino, fa ancora da guida sulle vette

de a vederla come un prolungamento della pianura, senza immaginare tutte le cose che possono succedere lì».

Tanti i salvataggi andati a buon fine. «Una volta mi chiamarono perché una donna era rimasta bloccata in una delle pareti verticali. L'elicottero arrivò e comincio a prepararsi per una manovra difficilissima. Ricordo la disperazione del pilota: "Non voglio morire!" urlava. Vedete, il soccorso è una questione di nervi saldi e coraggio».

Di premi don Erminio ne ha ricevuti tanti, ma uno ce l'ha nel cuore: la medaglia al valore e il diploma di membro dell'«Ordine del Cardo», ordine cavalleresco scozzese che premia chi ha compiuto atti significativi di solidarietà in montagna. E oggi? «Oggi dico messa, scio e faccio roccia. Ma da solo».

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA